

Accordo raggiunto nella maggioranza. Giorgetti sulla manovra: basta prebende che illudono le persone

Cambia la tassa sulle banche

Gli istituti che rafforzano il capitale non pagano. Debito, rischio da 130 miliardi

Tassa sugli extraprofitto:
escluse le banche che fanno in-
vestimenti. alle pagine 12 e 13
Fubini, Sensini

Accordo sulle banche, cambia la tassa O pagano o rafforzano il capitale

Gli istituti sceglieranno tra imposta e patrimonializzazione. Il calcolo sugli attivi

di **Mario Sensini**

ROMA Cambia completamente la tassa sugli extraprofitto delle banche, varata l'8 agosto dal governo, che aveva sollevato molte critiche anche dentro la maggioranza. Il prelievo verrà calcolato su una base diversa, che esclude il margine di interesse sui titoli di Stato, ma soprattutto si potrà scegliere se pagare o destinare al patrimonio l'importo della tassa stessa, sospendendone il pagamento. L'accordo raggiunto ieri nella maggioranza sulla rimodulazione della tassa, dopo settimane di confronto e negoziati lunghissimi, sarà recepito dal governo e nelle prossime ore il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, lo dovrebbe depositare sotto forma di emendamento al decreto legge che è all'esame delle Commissioni del Senato. I partiti di maggioranza potrebbero, a quel punto, anche ritirare le loro proposte di modifica.

Nella coalizione di governo c'è grande soddisfazione per l'intesa, soprattutto dentro Forza Italia, il partito che aveva espresso i maggiori dubbi sulle modalità di applicazione della tassa come era stata immaginata all'inizio, perché avrebbe colpito i piccoli istituti ed impattato anche sulle future emissioni dei titoli di Stato. La soluzione individuata non solo escluderebbe questi rischi, ma potrebbe anche tranquillizzare la Banca centrale europea. Solo pochi

giorni fa Francoforte aveva messo in guardia l'esecutivo proprio sul rischio che la nuova tassa potesse indebolire il patrimonio di vigilanza delle banche, che garantisce la loro attività e la stabilità del sistema. Dall'altra parte, però, la nuova impostazione della tassa potrebbe ridurre notevolmente il gettito fiscale atteso nel 2024, che il governo intende in parte destinare al fondo di garanzia per l'acquisto della prima casa.

La prima modifica importante riguarda il nuovo tetto massimo all'importo della tassa applicata al margine di interesse.

Attivo ponderato

Nella versione originaria il ministero dell'Economia aveva previsto un tetto per l'imposta dello 0,1% dell'attivo di bilancio di ogni singola banca. In base al compromesso raggiunto nelle ultime ore, il nuovo massimo sarà fissato allo 0,26% dell'attivo «medio ponderato». Questo aggregato dei bilanci bancari di fatto non considera il peso dei titoli di Stato, che vengono calcolati con un coefficiente di rischio pari a zero, ma è più piccolo dell'attivo, la base di riferimento dell'imposta nella sua versione iniziale. Per cui il tetto all'imposta, per garantire lo stesso gettito, sarà più elevato.

Incassi differiti

Il governo punta a recuperare tra i 2,5 e i 2,7 miliardi di euro dal prelievo anche nella nuo-

va formulazione. Il gettito non era e non sarà quantificato, ma la possibilità per le banche di optare per la patrimonializzazione in sospensione di imposta diluisce nel tempo e forse ridurrà gli incassi previsti. La tassa portata a patrimonio sarà versata all'erario, infatti, solo nel momento in cui quel patrimonio dovesse essere distribuito agli azionisti. Un meccanismo che spingerà le banche ad una scelta netta: pagare sugli extraprofitto o utilizzarne una parte per rafforzare il proprio capitale.

A chi conviene

L'incentivo ad incrementare il patrimonio è particolarmente attraente per gli istituti più piccoli, come le banche popolari che per legge devono già destinare al patrimonio, obbligatoriamente, una quota importante degli utili prodotti. Senza contare che ogni aumento di capitale per le banche ha un effetto benefico più che doppio sul patrimonio di vigilanza richiesto agli istituti di credito dalla Banca centrale europea. Parcheggiare la tassa nel patrimonio è un'opzione valida per tutte le banche che



devono irrobustirsi, ma non è escluso che sia conveniente anche per chi non ha questi problemi.

La Bce

In ogni caso, sottolinea chi ha seguito il negoziato, la soluzione viene incontro alle osservazioni di Christine Lagarde. Nel parere inviato al Tesoro si sottolineava proprio il rischio che la tasa potesse incidere il patrimonio bancario in un momento in cui la crescita dell'economia si riduce, aumentano i tassi di interesse e cresce il rischio di insolvenze e fallimento delle imprese che hanno ricevuto i prestiti dalle banche. Avrebbe potuto indebolire le banche, insomma, proprio nel momento in cui c'è bisogno di mettere da parte nuove riserve per fronteggiare il peggioramento del quadro economico. Viene in parte smontata

anche un'altra critica che la Bce ha rivolto a tutti i paesi che hanno introdotto i prelievi sui profitti delle banche, come la Spagna, ovvero l'inopportunità di usare il gettito senza una precisa finalizzazione di bilancio. La tasa italiana verrà utilizzata per rimpinguare i fondi di garanzia che favoriscono l'accesso delle famiglie ai mutui immobiliari, ma la nuova opzione implicitamente destina una parte dell'imposta ad un altro scopo specifico, cioè il rafforzamento patrimoniale che la stessa Banca centrale europea ravvisa come opportuno.

No alla deducibilità

L'accordo raggiunto non prevede, invece, la deducibilità dell'imposta o la possibilità che a fronte della stessa venga riconosciuto dal fisco un credito di imposta. Il testo origi-

nario del decreto escludeva la deducibilità, e nonostante per settimane questa ipotesi sia stata studiata e discussa, alla fine è rimasta fuori dall'intesa. Forza Italia aveva molto insistito per questo, ma alla luce dell'accordo non si strappa le vesti.

La nuova formulazione dell'imposta, sottolineano al quartier generale del partito, è un segnale alle famiglie, cui si garantirà un miglior accesso al credito tramite le garanzie, ma anche nei confronti dei mercati, delle istituzioni e degli investitori internazionali. Non è più un colpo di accetta sugli utili delle banche, ma un intervento che può favorire il rafforzamento. È una scelta più equa ed equilibrata, non penalizza le piccole banche e soprattutto non quelle che hanno investito nei titoli di Stato sostenendo i conti pubblici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modifiche

La prima versione, tetto dello 0,1%

- ✓ Nella versione originaria il Mef aveva previsto un tetto per l'imposta dello 0,1% dell'attivo di bilancio di ogni singola banca.

La nuova soglia dello 0,26%

- ✓ In base al compromesso raggiunto nelle ultime ore, il nuovo massimo sarà fissato allo 0,26% dell'attivo «medio ponderato».

Effetto zero dei titoli di Stato

- ✓ In bilancio non si considera più il peso dei titoli di Stato, che vengono calcolati con un coefficiente di rischio pari a zero.

La sospensione del pagamento

- ✓ Si potrà scegliere se pagare o destinare al patrimonio l'importo della tasa stessa, sospendendone il pagamento.

Il rafforzamento patrimoniale

- ✓ Oltre ad arricchire i fondi di garanzia per l'accesso delle famiglie ai mutui, una parte della tasa rafforzerà il patrimonio delle banche.

No a deducibilità e crediti d'imposta

- ✓ Esclusa la deducibilità dell'imposta o la possibilità che a fronte della stessa venga riconosciuto dal fisco un credito di imposta.

Ministro

Giancarlo Giorgetti, alla sua seconda legge di Bilancio, è ministro dell'Economia dal 2022



01948

0,26

01948

per cento

Il nuovo massimo dell'imposta sugli extraprofiti delle banche. L'ammontare del prelievo sarà calcolato sull'attivo medio



Ministro

Antonio Tajani, guida gli Esteri

2,7

miliardi

Il gettito previsto dall'imposta nella nuova formulazione dovrebbe aggirarsi sui 2,5 - 2,7 miliardi di euro. La tassa colpirà solo gli utili distribuiti



Banchiere

Antonio Patuelli, presidente dell'Abi

Bce

Christine Lagarde è presidente della Banca centrale europea da novembre 2019



La Bce

● La soluzione viene incontro alle osservazioni della presidente della Bce Christine Lagarde che temeva che la tassa avrebbe potuto indebolire le banche impegnate a sostenere l'economia

● Viene in parte smontata anche un'altra critica che la Bce ha rivolto a tutti i Paesi che hanno introdotto i prelievi sui profitti delle banche, come la Spagna, cioè l'inopportunità di usare il gettito senza una precisa finalizzazione

Il voto della Camera bassa

Ma l'Olanda alza il prelievo



Il premier uscente olandese Mark Rutte

Dopo Spagna e Italia, ora sembrerebbe toccare all'Olanda: Amsterdam pare intenzionata ad alzare il prelievo fiscale sulle banche per drenare nelle casse pubbliche parte dei profitti prodotti per il settore del credito dall'aumento dei tassi. La Camera bassa del Parlamento ha approvato un aggravio del 70% delle imposte sulle banche (vorrebbe dire 350 milioni di introiti in più all'anno). I deputati hanno deciso poi di alzare di due punti l'aliquota più alta applicata alle imprese. La mossa potrebbe valere altri 450 milioni. Dall'imposta sui buyback azionari alle società quotate sono attesi invece 1,2 miliardi.

V. Ne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA